



(L'Osservatore Romano n. 108 del 13 maggio 2007 p. 12)

### *Il Museo diocesano testimonianza di fede e arte*

Il Museo diocesano è collocato in un palazzo di pregevole fattura del XVI secolo acquistato da Mons. Tiberio Carafa per fondare uno dei primi seminari di Italia. In seguito alla sua morte, vi fu come successore Mons. Undevico Audoeno che tenne il terzo Sinodo, fu vicario generale di S. Carlo Borromeo e dispose tutto il necessario per arredarlo e regolarizzarlo con le prime costituzioni. Verso la fine del secolo XVII, il Seminario decade e l'edificio passa di mano in mano fino all'arrivo di Mons. Girolamo Grillo che lo riacquista per conto della Curia Vescovile. In seguito viene restaurato per essere destinato a Museo Diocesano. Il Museo Diocesano d'Arte Sacra viene inaugurato il 1° marzo del 1991 alla presenza dell'allora Presidente della Conferenza Episcopale Calabria, l'Arcivescovo Giuseppe Agostino e dall'allora Vescovo Andrea Mugione appena giunto nella nostra diocesi.

Il Museo diocesano consiste di 4 spazi aperti al pubblico dove si possono ammirare pregevoli opere di pittura su tavola e legno, scultura, argenti e metalli nonché libri e paramenti sacri.

Tra le opere su tavola, è posto all'ingresso il trittico cinquecentesco raffigurante al centro la Madonna col Bambino assisa in trono fra san Girolamo raffigurato nel pannello destro e in quello sinistro san Teodoro a cavallo, realizzato dal monogrammista Pietro Befulco; il polittico attribuito a Pietro Negroni raffigurante la Trinità al centro, Sant'Antonio e S. Caterina d'Alessandria negli scomparti laterali e, in alto, S. Girolamo e un santo vescovo.

Tra le opere su tela ricordiamo le quattro opere attribuite a Nicola Malinconico, la Madonna col Bambino fra S. Francesco di Paola e S. Francesco d'Assisi e l'Adorazione dei Pastori di Felice Sanvitale, i ritratti del Vescovo Gennaro Fortunato e G. Battista Miceli del pittore Francesco Antonio Algaria. Il magnifico percorso artistico continua con i bellissimi paramenti sacri di manifattura meridionale del XIX secolo. Completiamo con i Libri Liturgici di stamperia veneta del XVIII secolo, il corale del cantore Gaetano Algaria congiunto del pittore Francesco Antonio Algaria, tre volumi del Pacichelli (1703 Napoli), gradualì ed antifonari; i piatti in rame con baccellature a spirale di manifattura tedesca del secolo XV-XVI ed un antico leggio del secolo XVIII.

Vincenzina Esposito